AKG K66

AKG, una compagnia del gruppo Harman, così recita l'involucro della K66, informandoci dell'avvenuto ingresso in una delle maggiori concentrazioni industriali oggi attive nell'industria relativa alla riproduzione audio, se non come numero di esemplari prodotti, ma anche su quello ci sarebbe da discutere, di sicuro per l'autorevolezza delle aziende che raccoglie sotto il proprio ombrello. Il confluire via via più folto dei marchi più conosciuti nell'ambito della riproduzione audio all'interno di gruppi di

Costruttore: AKG
Distributore per l'Italia: Recoton Italia, Via 1° Maggio 18, 40050 Quarto Inferiore (BO). Tel. 051 768576
Prezzo: Euro 45,6

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: cuffia elettrostatica in push-pull. **Impedenza:** 145 kohm. **Risposta in frequenza:** 7 Hz-41 kHz. **Sensibilità:** 100 dB. **Peso:** 472 g.

CUFFIA ELETTROSTATICA IN PUSH-PULL

L'ASCOLTO

La AKG K66 colpisce l'ascoltatore per l'estensione e il livello degli estremi banda, più sostenuto della norma. La risposta sembra estendersi senza difficoltà anche alle frequenze molto basse, conferendo alla riproduzione un'autorevolezza e un "peso" ragguardevoli, che mitigano le sensazioni meno positive derivanti dal passaggio da un ascolto tramite diffusori all'impiego della cuffia, che proprio per la mancanza dell'impatto con il corpo delle onde sonore relative alla gamma inferiore fa sentire l'assenza di quella "fisicità" propria dell'impiego di un buon sistema di altoparlanti a gamma intera. Le frequenze inferiori ottenibili dalla K66, tuttavia, oltre a rendere meno pesante tale divario denotano anche un controllo e una coesione molto efficaci. L'allineamento appena generoso del medio-basso ha la sua importanza ai fini di una riproduzione sempre in possesso di una valida pienezza, in grado di conferire il giusto rilievo alle fondamentali. La gamma media sembra forse un po' indietro nei confronti del resto, stante anche la brillantezza tipica della sonorità messa in evidenza dalla K66, che anche in tale ambito ha dalla sua prerogative senza dubbio interessanti, riguardanti in primo luogo trasparenza e capacità di analisi.
Qualità esaltate peraltro dal posizionarsi del medio-alto un po' più in primo piano della norma, aspetto che assieme alla gamma inferiore è quello che contribuisce maggiormente alla caratterizzazione sonora del modello in esame. L'estremo superiore è ben esteso e in possesso di ottime doti di rifinitura e precisione. Lungi dall'andare troppo sopra le righe, denota comunque un allineamento piuttosto generoso, che potrebbe rendere l'abbinamento della K66 alquanto difficoltoso con le sorgenti digitali meno curate sotto questo profilo. Un comportamento, insomma, che non lascia immaginare una quotazione tanto contenuta, e che rende la K66 ancor più conveniente. Con un medio-alto appena più rigoroso, potrebbe reggere il confronto con modelli cinque o sei volte più costosi. **C.C.**

grandezza crescente, è un fenomeno non del tutto nuovo per il nostro settore, ma che negli ultimi tempi sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti, il che accomuna il settore di nostro interesse a molti altri, che hanno peraltro un rilievo assai maggiore sull'andamento dei mercati finanziari.
Il marchio di origini austriache vanta una lunga esperienza, circa cinquanta anni, nel campo di trasduttori, microfoni, fonorivelatori e cuffie, durante i quali ha acquisito posizioni di grande solidità in campo professionale, nel quale i suoi prodotti sono notoriamente tra i più apprezzati.

Costruzione

La K66 è tra i modelli più economici del listino AKG, anche se osservandola non si direbbe. Il suo aspetto è molto simile a quello di modelli di costo triplo: il suo prezzo di listino non arriva neppure ai 50 Euro, il che ne fa il modello più abbordabile della tornata. Al pari degli altri modelli così economici, la K66 viene presentata in una confezione blister, che permette di valutarne le caratteristiche principali anche dall'esterno.
Si tratta di un esemplare dall'impedenza pari a 32 ohm, valore ideale per il pilotaggio diretto da parte di sorgenti, anche di tipo portatile. Tale aspetto è confortato anche dalla terminazione del cavo, del tipo minijack, con adattatore jack standard in dotazione.
La struttura della K66 si avvale di un doppio archetto ricoperto in materiale sintetico, che sostiene sia gli auricolari sia la bandella che si adatta automaticamente alle diverse taglie del capo. Particolare, questo, decisamente inusuale per una cuffia di classe tanto economica. Indossandola si ha una sensazione di libertà più che sufficiente, dovuta allo scarso peso gravante sulla testa e alla ridotta forza laterale esercitata dagli auricolari. Questi sono del tipo circumaurale e semiaperto, coniugando la comodità d'impiego con un buon caricamento dei trasduttori, necessario per ottenere un responso adeguato alle frequenze inferiori. Le capsule sono da 40 mm di diametro e impiegano la tecnica AKG Natural Sound.
Il design degli auricolari, piacevole anche se un po' pesante, è caratterizzato dalla griglia metallizzata che li ricopre per buona parte, conferendo alla cuffia un aspetto grintoso anche se potrebbe essere forse un po' meno appariscente. Il massiccio ricorso a materiali leggeri ha permesso di contenere il peso della cuffia in 210 grammi, non molti per un esemplare del genere. Alla comodità della cuffia contribuisce anche il cavo che entra in uno soltanto degli auricolari: il collegamento con l'altro avviene internamente alla struttura. La confortevolezza del modello si pone ai massimi livelli per esemplari di prezzo simile ed è incrementata dai soffici cuscinetti che guarniscono il lato interno degli auricolari, rivestiti in morbido materiale sintetico. Sempre per quanto riguarda il cavo, la sua lunghezza è di tre metri circa, ed è di tipo rettilineo.

Conclusioni

La AKG K66 ha dalla sua diverse caratteristiche del massimo interesse, a iniziare dall'estetica gradevole e dalla confortevolezza difficilmente riscontrabile anche in modelli di prezzo triplo, dovuta anche al suo peso contenuto. La sonorità brillante e ben presente agli estremi banda rappresenta un altro motivo di interesse, con ogni probabilità quello principale, contribuendo a dar vita a un profilo eccezionalmente positivo, se confrontato al prezzo di listino, ben sotto la soglia dei 50 Euro, che al giorno d'oggi quasi non bastano più nemmeno per pagare la pizza alla fidanzata. Una quotazione dunque molto invitante, anche in relazione ai materiali impiegati, all'ottenimento della quale ha senz'altro giovato la fabbricazione nella Repubblica Popolare Cinese, aspetto che dovrebbe effettivamente determinare un sensibile contenimento dei costi. *Claudio Checchi*